



Il commento del presidente Easi ai dati sulla sanità

Fondi-Ssn alleati

Necessaria l'assistenza integrativa



DI ANNA TAURO

Sono 19,6 milioni gli italiani che nell'ultimo anno, per almeno una prestazione sanitaria, hanno provato a prenotare nel servizio sanitario nazionale e poi, constatati i lunghi tempi d'attesa, hanno dovuto rivolgersi alla sanità a pagamento, privata o intramoenia. Nel 2018 un italiano su due (il 44% della popolazione) si è «rassegnato» a pagare di tasca propria una prestazione sanitaria senza nemmeno aver provato a prenotarla prima attraverso il Ssn. Si tratta di un fenomeno che abbraccia tutte le fasce di reddito ma che penalizza in modo particolare i redditi medio-bassi e i cittadini più fragili a livello sanitario. Questa la fotografia del IX Rapporto Censis, realizzato su un campione nazionale di 10 mila cittadini maggiorenni, statisticamente rappresentativo della popolazione. «È chiaro che un sistema sanitario come il nostro, che si dichiara orgogliosamente universalistico, non possa più continuare a convivere con una necessità strutturale di integrazione individua-

le da pagarsi nel momento del bisogno», commenta **Giancarlo Badalin**, presidente del Fondo Easi, l'Ente di assistenza sanitaria integrativa per i dipendenti ai quali è applicato il Ced, Ict, professioni digitali ed Stp, tra i primi Ccnl in Italia a introdurre strumenti di assistenza sanitaria integrativa per tutti i lavoratori del settore.

A causa di un servizio sanitario che non riesce più a erogare in tempi adeguati prestazioni incluse nei Lea (livelli essenziali di assistenza) e prescritte dai medici, i forzati della sanità sono costretti, secondo il Rapporto, a pagare di tasca propria. In 28 casi su 100 i cittadini, avuta notizia di tempi d'attesa eccessivi o trovate le liste chiuse, hanno scelto di effettuare le prestazioni a pagamento (il 22,6% nel nord-ovest, il 20,7% nel nord-est, il 31,6% al centro e il 33,2% al sud). Transitano nella sanità a pagamento il 36,7% dei tentativi falliti di prenotare visite specialistiche (il 39,2% al centro e il 42,4% al sud) e il 24,8% dei tentativi di prenotazione di accertamenti diagnostici (il 30,7% al centro e il 29,2% al

sud). I Lea, a cui si ha diritto sulla carta, in realtà sono in gran parte negati a causa delle difficoltà di accesso alla sanità pubblica.

Nel 2018 la spesa sanitaria privata è lievitata a 37,3 miliardi di euro: +7,2% in termini reali rispetto al 2014. Nello stesso periodo la spesa sanitaria pubblica ha registrato invece un -0,3%.

La spesa privata riguarda prestazioni sanitarie necessarie o inutili? Di sicuro tutte quelle svolte nel privato, dopo il fallito tentativo di prenotazione nel sistema pubblico, sono state prescritte da un medico. Tra quelle effettuate direttamente nel privato, hanno una prescrizione medica il 92,5% delle visite oncologiche, l'88,3% di quelle di chirurgia vascolare, l'83,6% degli accertamenti diagnostici, l'82,4% delle prime visite cardiologiche con ecografia. Sono numeri che riguardano prestazioni necessarie, non un ingiustificato consumismo sanitario.

In questo scenario a tinte fosche, l'assistenza sanitaria integrativa rappresenta un pilastro importante del welfare nazionale e può svolgere un ruolo essenziale

non solo nella integrazione delle prestazioni erogate dal sistema sanitario pubblico, che rimane pur sempre una eccellenza italiana tra le migliori al mondo, ma anche nella più ampia riorganizzazione dell'intero sistema socio-sanitario.

È l'auspicio formulato da Giancarlo Badalin, che intravede un'evoluzione dei Fondi sanitari da strumento della Contrattazione collettiva nazionale (in quanto tali aperti ai soli lavoratori dipendenti) a strumento di «protezione sociale», in una prospettiva di presa in carico di un più ampio sistema sanitario per la cura e la prevenzione della salute dei cittadini. «Non bisogna dimenticare», aggiunge il presidente Badalin, «che i bisogni di cura aumentano con il progredire dell'età e con l'insorgenza di malattie croniche o di lunga durata. La sanità integrativa diventerà un diritto da cui non si potrà prescindere. Vogliamo che venga riconosciuto il ruolo fondamentale del welfare socio sanitario di matrice contrattuale. Siamo pronti ad avviare un confronto serio e articolato con le istituzioni su un progetto

di medio e lungo periodo di integrazione dei due pilastri del sistema sanitario, nella consapevolezza che il nostro sistema di welfare fornisce risposte importanti alle esigenze di lavoratori e potrà fornirle anche a quelle dei cittadini».

La costruzione di un secondo pilastro della sanità pubblica nasce proprio dalla consapevolezza della progressiva riduzione del grado di sostenibilità finanziaria complessiva del sistema sanitario nazionale, sia per le dinamiche di contrazione della finanza pubblica sia per l'invecchiamento della popolazione.

«Il nostro Fondo sanitario contrattuale», sottolinea Giancarlo Badalin, «opera nello stesso ambito del Ssn e costituisce lo strumento reale di completamento del sistema pubblico. Per questo motivo andrebbero previsti dal legislatore incentivi fiscali più incisivi a favore del sistema dei Fondi contrattuali sanitari, anche in considerazione del fatto che l'intermediazione dei fondi garantisce ormai da qualche anno anche la tracciabilità della spesa sanitaria privata».

Opportunità grazie alla collaborazione tra Ebce e Intesa Sanpaolo

L'Ebce, Ente bilaterale nazionale centri elaborazione dati, costituito pariteticamente dalle associazioni datoriali Assoced e Lait e dal sindacato dei lavoratori Ugl Terziario, è nato come strumento di gestione condivisa delle opportunità e degli istituti contrattuali derivanti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti di Ced, Ict, Professioni Digitali ed Stp. Pertanto, Ebce è promotore delle più virtuose politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro, di cui si occupa anche attraverso l'erogazione di servizi calibrati sui bisogni dei lavoratori e delle aziende aderenti al sistema della bilateralità. Si tratta di interventi volti ad alleggerire gli oneri e i costi di gestione in azienda, migliorandone la produttività e rispondendo allo stesso tempo ai fabbisogni personali e familiari dei lavoratori. All'interno di queste cornice Ebce ha individuato in Intesa Sanpaolo il partner ideale con il quale stringere accordi che soddisfino le esigenze dei datori di lavoro e dei lavoratori. Attraverso questa partnership, infatti, è stata data la possibilità ai lavo-

ratori ai quali è applicato il Ccnl, di iscriversi volontariamente al Fondo pensione aperto «Il Mio Domani» del Gruppo Intesa Sanpaolo, costituito allo scopo esclusivo di consentire agli aderenti di disporre, all'atto del pensionamento di prestazioni pensionistiche complementari del sistema obbligatorio. Inoltre, sempre in favore delle aziende e dei dipendenti aderenti all'Ebce, Intesa Sanpaolo ed Ebce hanno siglato due importanti convenzioni al fine di offrire un'ampia gamma di soluzioni bancarie a condizioni vantaggiose, per soddisfare le esigenze di tutela della persona e dei suoi beni, nonché delle attività professionali e imprenditoriali. Possono aderire alle convenzioni anche le aziende e i dipendenti aderenti all'Ebce ai quali è applicato il Ccnl per i dipendenti di professionisti non ordinistici di cui alla L. n. 4/2013 e di Stp disciplinate dalla L. n. 183/2011: professionisti non ordinistici operanti in materia tributaria, fiscale, amministrativa e contabile; professionisti non ordinistici operanti in materia di sicurezza sul lavoro, qualità, ambiente

e privacy, sottoscritto il 25 febbraio 2019 tra Aiesil, Lait Cert e Ugl Terziario. La «Convenzione Aziende», codificata con il n. 28907 è riservata alle aziende che aderiscono all'Ebce e applicano il Ccnl Ced, Ict, Professioni Digitali ed Stp o il Ccnl per i dipendenti di professionisti non ordinistici, e offre ai beneficiari i seguenti prodotti e servizi a condizioni vantaggiose: Conto Corrente Business Insieme; Pos Intesa Sanpaolo; Apertura di credito in conto corrente; Anticipo fatture; Smobilizzo portafoglio; Finanziamento investimenti. Per attivare la «Convenzione Aziende» è sufficiente che l'azienda contatti l'Ebce, dal quale riceverà una dichiarazione che certifica l'adesione al Ccnl di settore. Munita della certificazione rilasciata da Ebce e del codice convenzione, l'azienda potrà rivolgersi alla filiale di Intesa Sanpaolo più vicina, dove riceverà le migliori soluzioni per le proprie esigenze. La «Convenzione Dipendenti», codificata con il n. 28909, è riservata ai dipendenti delle aziende che aderiscono all'Ebce e applicano il Ccnl Ced, Ict, professioni digita-

li ed Stp o il Ccnl per i dipendenti di professionisti non ordinistici, e prevede condizioni favorevoli sui seguenti prodotti: Conto Corrente XME; Conto Investimenti e risparmio; Mutui. Per attivare la Convenzione è sufficiente che il dipendente contatti l'Ebce, dal quale riceverà una dichiarazione che certifica l'adesione della azienda della quale è dipendente al CCNL di settore. Munita della certificazione rilasciata da Ebce, dell'ultimo cedolino paga e del codice convenzione, il dipendente potrà recarsi presso la filiale di Intesa Sanpaolo più vicina, dove riceverà le migliori soluzioni per le proprie esigenze. Le opportunità proposte consentiranno ad aziende e dipendenti di beneficiare della consulenza bancaria e delle competenze che contraddistinguono il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, anche su soluzioni previdenziali, di risparmio e investimento, oltre che sulle grandi possibilità consentite dagli accordi con Ebce, da poter approfondire con gli operatori bancari e finanziari. Per info www.ebce.it - tel. 06 45499471



Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo
Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE

Via Duilio, n.13, Scala A, Int. 4 - 00192 Roma

Tel. 06.45499471 - 06.45499470

E-mail: ebce@ccnlced.it - info@fondoehasi.it

Web: www.ccnlced.it